



Chiamata alla montagna in difesa dei diritti

- La resistenza è più di un passato da ricordare: è un presente che richiama la nostra presenza.
- Vai in montagna fra Claviere e Briançon, divieni osservatore, porta i tuoi amici, la tua famiglia e percorri la frontiera.
- Anche solo una presenza silenziosa ed attenta può servire non solo a difendere i diritti delle persone più vulnerabili, ma anche quelli che sono stampati nella nostra Costituzione.
- Ponendosi nel solco della storia della resistenza italiana, la chiamata alla montagna è un appello a riaffermare diritti e libertà.

Abbiamo visto per anni persone in cammino, migranti forzati, donne, uomini e bambini, approdare sulle nostre montagne dopo interminabili traversie. Ricordiamo i nomi delle persone che hanno fallito la traversata e sono morti, o hanno patito amputazioni per ipotermia. Più di 9.000 persone sono passate da Oulx nel 2022, fuggendo da guerre, persecuzioni e desertificazione dei loro territori. Gli arrivi nel solo mese di maggio hanno superato le 800 unità. Di situazioni disperate ne abbiamo viste molte, ognuna nella sua unicità.

Ma nel 2023 la tragedia umana sta aggravandosi anche nella nostra valle. Si muore in mare, si muore in montagna, ma la morte può continuare ad abitare i corpi, la mente e il cuore. In questo semestre è cresciuto il numero di famiglie, di donne incinta, puerpere, persone perlopiù provenienti dall'Africa subsahariana che sono passate attraverso le torture e gli orrori della Tunisia e della Libia e dei regimi che noi finanziamo. Bambini nati da violenze, donne che hanno inscritto nel ventre e sulla pelle le schiavitù e gli stupri. Persone che si sommano alle centinaia che giungono in valle dopo aver attraversato la rotta balcanica.

Arrivano a Oulx perché è un luogo sicuro che protegge. Soprattutto chi non ha attraversato i Balcani spesso non conosce la montagna. Così, alle durezze proprie del muoversi sui monti, sui nostri valichi vi si aggiunge una "caccia all'uomo" da parte della Police Aux Frontieres. Schengen era stata sospesa nel 2015 come misura straordinaria contro il terrorismo, ma oggi a pagarne le conseguenze sono i più deboli, i più vulnerabili. Coloro a cui sono stati programmaticamente, a ogni passo, negati i diritti umani più elementari. Non siamo assolti dalla responsabilità che proviene dal privilegio di una mobilità senza limiti. Lanciamo un appello, una chiamata alla montagna. In Italia andare in montagna ha una nobile storia in difesa della libertà.

Da soli, con amici o con la famiglia e i bambini, escursionisti o semplici cittadini, si possono attraversare i sentieri che da Claviere vanno a Briançon e diventare tutti, senza gesti eclatanti, testimoni di una situazione che ci è vicina ma invisibile. Una presenza che può servire a difendere i diritti delle persone più vulnerabili, quelli che sono già stampati nella nostra Costituzione. Primo Levi, Bruno Bettelheim, Jean Améry ci hanno anche insegnato quanto le aree grigie siano state (e continuano ad essere) funzionali all'orrore e alle tragedie del nostro passato prossimo. E ora lo sono per un presente che si specchia nelle tragedie del Mediterraneo. Da Sfax Lampedusa, da Cutro а La libertà è di tutti o si chiama solo privilegio.

CONDIVIDI QUESTO APPELLO, FALLO TUO, DIFFONDILO CON TUTTE LE MODALITÀ A TUA DISPOSIZIONE. QUESTA CHIAMATA ALLA MONTAGNA HA IL FINE DI COSTRUIRE SOLIDARIETÀ CIVILE. TORNIAMO IN MONTAGNA A DIFENDERE I DIRITTI DI TUTTI.

Colle del Lys, 2 luglio 2023